

# SUPPLEMENTO AL N.º 46 DEL CARROCCIO

CASALE 28 OTTOBRE

## ELEZIONI COMUNALI.

Quando nelle regioni superiori della Società regna lo scetticismo politico, e la mancanza d'ogni convinzione profonda sui destini della nostra Italia e della nostra libertà, non è ad aspettarsi energia e vitalità sociale nelle regioni inferiori. Se la Camera non ha saputo fin qui soggiogare colla sua volontà quella del Ministero, non bisogna stupirsi se il paese è molle, snervato, indifferente all'esercizio de' suoi diritti costituzionali. Dappertutto si lamentò la poca frequenza degli Elettori nei Collegi destinati alla deputazione, e si diceva: il *Deputato* è un nome gotico pel proprietario delle campagne, nè si può pretendere, che in pochi giorni di libertà, egli abbia conoscenza dell'importanza, che può avere per la Nazione, e pel suo circondario. Ma oggidì si tratta delle Elezioni dei Consiglieri Comunali, oggidì il paese è chiamato per la prima volta a scegliere coloro, che debbono amministrare la cosa *comune*, la cosa *locale*; il nome di Consigliere è un nome conosciuto; pure anche ora vedesi in tutti un'apatia desolante, e se i Consigli Comunali non avessero cura di registrare d'ufficio i nomi degli Elettori, forse non si riuscirebbe a nulla. Alcuni ne concludono, che il paese non era adunque maturo alle libere Istituzioni, e che qualche anno ancora di paterno e rugginoso reggimento sarebbe stata cosa desiderabile. Maturato sotto un colpo di sole repentino ed infocato lo spirito del paese si disseccò. Noi non abbiamo mai diviso quest'opinione, e quando vennero le Riforme; quando venne la *carta* noi ci unimmo con quelli, che dissero: Era tempo — Era tempo, perchè una Nazione non matura mai sotto la sentica del pedagogo; era tempo perchè il pedantismo politico prendeva delle proporzioni colossali — Se non troviamo quell'abbondanza di vita politica che vorremmo trovare nel paese, è perchè dalle regioni superiori non discende la vita ma l'inerzia, ed il Governo ed il Sacerdozio gridano non moto, non attività, ma gridano pace, quiete, tranquillità, moderazione!

Ma i nostri concittadini son troppo colti per non intendere l'importanza delle prossime Elezioni dei 40 Consiglieri Municipali, e degli 8 Consiglieri Divisionali, e non dubitiamo che accorreranno a farsi inscrivere, onde la loro volontà sia rappresentata nel nuovo Municipio. — E cogliamo quest'occasione per avvertire coloro che non sono originarii di Casale, che non altrimenti, secondo la legge, possano godere del diritto di Elettorato e d'Eleggibilità, se non che facendo la dichiarazione del loro nuovo domicilio in questa Città. X.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 fu in gran parte consumata nella elezione di un nuovo Questore, atteso che il Deputato Signoretti aveva rassegnata la sua carica, e la maggioranza dei voti fu raccolta dall'Avvocato Brignone. Un secondo Questore fu eletto nella persona del Deputato Levot, e fu incominciato lo squittinio per la nomina del Segretario, la quale fu rimandata al giorno seguente, perchè amendue i candidati Arnulfi, e Guglianetti avevano ottenuto ugual numero di voti. Il giorno seguente Arnulfi candidato ministeriale sortì voti 72 contro 65. Ciò che solo merita di essere notato nella detta tornata del 25 si è l'excitamento fatto dal Deputato Pescatore, che la risposta data dal Ministero intorno ai poteri straordinarii conferiti al Governo colla legge del 2 di agosto, non si dovesse avere come sufficiente, laonde egli invitava la Camera a deliberare su questa proposta: *la legge del 2 scorso agosto colla quale fu conferito anche il potere legislativo al governo del Re è abrogata.* Al Deputato Farina parve, che l'ordine del giorno motivato, già decretato dalla Camera, fosse di ostacolo a che si ripigliasse una deliberazione sul medesimo argomento. Albini a rincontro mostrò la necessità di una nuova legge, che abrogasse la prima, e difatti ne fece poi egli stesso la proposta (seduta del 26).

Nella tornata del 24 dal Deputato Ruffino si fece una interpellazione sui disordini accaduti in Genova di cui i Giornali hanno già parlato, ed il Ministro dell'Interno diede in proposito alcune spiegazioni e fini coll'assicurare la Camera come regnasse il più desiderabile accordo fra la milizia regolare e la cittadina.

Indi il Ministro della Guerra presentò un progetto di legge, per cui vengano anticipata la leva e sieno pre-

levati sulla classe dell'anno 1829, negli Stati di Terraferma, 15000 uomini, con la dichiarazione, che, quanto alla Sardegna, ancora per questa volta, si provvederà secondo proporzione, con arruolamenti ordinarii; e sia anco prelevato sulla classe del 1828 altro contingente di 1000 uomini.

Ad excitamento del Deputato Sineo, la Camera si ritirò subito negli uffizi per esaminare il divisato progetto, e raccoltasi nuovamente in generale seduta, dopo una breve discussione, la legge fu approvata con alcune modificazioni, per cui è stabilito, che si farà anche una leva corrispondente nelle altre provincie occupate ora dal nemico, ed è intralasciata la dichiarazione riguardante la Sardegna.

La tornata del 23 riuscì affatto sterile, essendosi la Camera occupata di alcune petizioni, e della completazione della commissione di finanza. Però Rattazzi gettò il seme di una tempestosa discussione, che succedette all'indomani. Il Ministro Pinelli parlando nella Camera dei Senatori aveva detto che la mediazione era stata provocata dal precedente Ministero e di averne le prove in mano; perciò esso Rattazzi lo invitava a farle conoscere, ed il Ministro essendosi dichiarato pronto all'invito, nella tornata del 26 salì alla tribuna, e cominciò per ratificare un errore circa alla data del promesso documento, perocchè avesse detto, essere una lettera in data 4 agosto diretta al nostro Ambasciadore in Francia, e fosse invece una lettera scritta dal Ministro Pareto al nostro Ambasciadore in Inghilterra.

In essa lettera, dopo l'annuncio delle cinque giornate di combattimento, della ritirata del nostro esercito verso l'Oglio, e delle troppo dure condizioni, che Radetzky poneva alla convenzione di un armistizio il Ministro così proseguiva: « Dans cet état de choses le gouvernement appréhendait la démolition des populations de la Lombardie et les conséquences qui devaient s'en suivre, » a eru devoir expedier M. le marquis Albert Ricci à Paris, non point pour demander une intervention armée, mais pour savoir quelles seraient les dispositions du gouvernement français dans le cas où les circonstances nous obligeraient de la réclamer. Nous en avons informé en toute sincérité M. Abercromby qui s'est rendu à l'armée avec l'intention d'intervenir auprès du Maréchal Radetzky dans le but d'obtenir à des conditions plus acceptables un armistice qui pourrait être le prélude d'un arrangement et d'une pacification. Elle ne pourrait cependant avoir lieu qu'à des conditions honorables.

« . . . . . Veuillez entretenir dans ce sens lord Palmerston et réclamer avec chaleur ses bons offices » comme une nouvelle marque de sa constante bienveillance pour nous, afin qu'il s'intéresse à obtenir qu'un arrangement puisse avoir lieu sur ces bases, » dites lui que, si les conditions qu'on nous fera n'étaient pas raisonnables et telles que nous puissions les accepter avec honneur, l'armée et le pays tout entier seraient encore prêts à faire les derniers sacrifices pour les obtenir, et que si la fortune venait à tromper leur courage et leur dévouement, nous serions forcés à recourir à l'intervention de la France. Certainement le gouvernement est loin de la désirer, il n'y aurait au contraire recours que à la dernière extrémité; mais si l'on voulait nous faire des conditions qui ne fussent pas honorables, il serait obligé à recourir et cédant au vœu du pays, de recourir à ce moyen qui serait devenu une pressante nécessité. »

Udita la lettura di tale documento il Deputato Rattazzi fece osservare, altra cosa essere il domandare una interposizione di buoni uffizi, ed altro il domandare una mediazione, la quale domanda doveva essere un atto formale e solenne consentito da tutto il Ministero; ed avvertì che il Ministero Casati erasi dimesso per non voler cercare la mediazione, la quale invece era stata accettata dal Ministero Revel, che appariva nominato al fine appunto di accettarla.

Il Cavaliere Pinelli si argomentò di dimostrare, sottilmente ragionando, che i buoni uffizi, onde erano stati richiesti i diplomatici di Francia e d'Inghilterra potevano essere il preludio d'una pacificazione, e quindi una iniziativa di provocazione di mediazione, tantochè poteva per lo meno far nascere l'idea di mediazione, e che l'aver poi il Ministero Casati ricusata la mediazione poteva riferirsi ad un pentimento. Fu questo un raziocinio, come dice l'Opinione, tirato un po' pei denti, e Rattazzi ne mostrò facilmente tutta la fallacia.

Nel seguito della discussione si venne poi a comprendere, che il Signore di Revel incaricato con Sovrano chirografo del 9 agosto di comporre un nuovo gabinetto, erasi recato in Alessandria, dove erano parimente convenuti i Deputati di Francia e d'Inghilterra portatori di un progetto di mediazione, e che egli l'aveva accettata sotto alla riserva della ratifica de' suoi futuri colleghi, quantunque conoscesse, che con quel passo poneva a pericolo la sua testa.

Il Deputato Ravina continuò la discussione dimostrando con ragioni, che ci paiono veramente sode e convincenti, come la riferita lettera non potesse aversi quale una domanda di mediazione nel vero senso diplomatico; e quanto a ciò che disse il Ministro Revel rispose, che egli mentre era incaricato di comporre un Ministero, durando ancora in officio il Ministero Casati, non era autorizzato ad esercitare i diritti del potere esecutivo.

Sorgeva in seguito il signor Buffa, e con gravi e severe parole conchiudeva: « La questione in sostanza si riduce a questo, che dal 9 al 18: il Ministero responsabile in faccia alla Nazione era il Ministero Casati, mentre un altro Ministero ignoto ed illegale operava gli affari più importanti della Nazione: io qui vedo un atto di violazione alla Costituzione, e domando che la Camera esprima un voto di riprovazione. » — Ed in questo senso concepita deponeva quindi al banco della Presidenza la sua proposizione.

Tutti i Ministri furono sollecitati a dire, che volevano dividere la responsabilità del loro collega, ed il signor Santa Rosa citava un famoso detto di Mirabeau il quale, per opporsi ad alcuni troppo schiavi di legalità, riportava le note parole di un greco, che posto in eguali condizioni rispondeva: *ma io ho salvato la patria.*

Molto a proposito replicarono i signori Valerio e Ravina, il quale ultimo eloquentemente finiva con queste parole:

« O voi Ministri, voi egregi e stupendi salvatori della patria e della cosa pubblica, perchè non adducete con quella meravigliosa modestia tutta vostra, perchè non adducete, dico, l'esempio del gran Scipione africano, il quale, essendo accusato insieme col fratello di aver ricevuto danaro da Antioeo per fare la pace, rispose: Quiriti, in tal giorno dell'anno corrispondente a quello d'oggi io vinsi la battaglia di Zama; andiamo al Campidoglio a ringraziare gli Dei. Signori Ministri, se, mediante l'operato da voi fin qui, voi potete dirci altrettanto, e potete invitarci a salire trionfanti al Campidoglio, incamminatevi collà, e precedeteci: noi siamo pronti a seguirvi. » (*applausi frequenti e vivissimi*)

Ma il signor Demarelli propose l'ordine del giorno semplice, a cui la Camera accordava con la maggioranza di pochi voti la priorità. Quindi alcuni del centro, i quali, per quanto si può scorgere, odiano sempre la luce, ed amano le tenebre, dimandarono lo squittinio segreto, e l'esito della votazione si fu, che l'ordine del giorno semplice fu approvato con la maggioranza di 79 voti contro 62. Lo spauracchio di una crisi ministeriale, che tanto può sull'animo di una gran parte dei Deputati del centro ha prodotto questo risultato.

Collo strazio nell'anima e con raccapriccio intendo scrivere poche parole intorno al *Giornale degli Operai*. Egli con un suo articolo del numero 58 ebbe l'insano ardimento di gettare il fango del vituperio sulla più cara gloria italiana dei tempi nostri. Osò dare dell'illusio, del cieco, del temerario, dell'imprudente, dell'ambizioso, del superbo e fin quasi del pazzo al moderno iniziatore dell'Italo riscatto; a Colui che apostolo di civiltà, chiamò gl'Italiani sotto un solo vessillo, e tutti affratello, Principi e Popoli, Clero e Laici a compier l'opera generosa del futuro nostro risorgimento. Ma l'onta ricade su di quel Giornale perchè volle manomettere l'Autore del *Primato* colle sue impudenti asserzioni. E Vincenzo Gioberti è tale che nessun moderno Tersite saprebbe impunemente e senza nota d'infamia oscurarne la gloria. Popoli e Re, Pontefice e Duchi onorarono in lui con non equivoche, ma solenni dimostrazioni il sommo Filosofo ed il grande Cittadino che con lume soprannaturale seppe trovare il vero nelle dottrine di Cristo e il sommo bene degli uomini nell'adempimento de' suoi precetti, e che non travede, fuori delle credenze evangeliche, nessun modo efficace e durevole, onde ridestare la virtù civile, il vero amor di Patria affine di operare la redenzione italiana. R.

CASALE. Oggi (28) deve impegnarsi nella Camera dei Deputati la discussione sulle leggi di Finanze emanate durante la Dittatura Ministeriale. Abbiamo già sott'occhio la relazione fattane dalla Commissione di Finanza, nella quale, respinta l'idea di qualche pacifico deputato, che avrebbe voluto un *abolito* generale a tutte coteste operazioni finanziarie, si conchiude, che vengano le leggi suddette sottoposte ad attento esame acciò la Camera possa giudicare dell'opportunità di lasciarle sussistere nella loro *nativa* bellezza, o di variarle. — Viene qui notato quello sviluppo strepitoso, che prese l'interesse mercantile, nell'occasione che i Bancieri furono dai proprietari incaricati di far il prestito in loro vece, e sembra dallo spirito che regna nella relazione stessa, che la battaglia parlamentare sarà vivissima, e forse fatale a qualche membro del Ministero.

— Da una lettera di Pavia in data del 25 ricaviamo le seguenti considerazioni che ci paiono importantissime.

La stampa italiana farebbe un grandissimo bene, se invece di irritare l'Ufficialità tedesca, cercasse d'illuminarla — Il Croato ama la propria patria come un fanciullo, ed i 28 Battaglioni che si trovano in Lombardia se potessero penetrare ciò che succede ora al di là dei monti, non tarderebbero a piantar solo Radetzki, che li tiene subordinati col mistero — Ieri l'altro 2 Battaglioni partirono

di qui, e credendo di esser ricondotti in patria manifestarono un'allegria indicibile; invece furono mandati a Mantova — Ma vi so dire che nei Battaglioni Croati esiste un gran fermento, che l'Ufficialità comincia ad essere stanca della sua obbrobriosa situazione — Essa comincia a sentire che non serve più la sua patria, ma i disegni tirannici di Radetzki e compagnia, ed ho udito io stesso alcuni di detti Ufficiali protestare ch'essi vogliono conservare il loro onore, e che Radetzki, Iellachich, e Windichgratz meritano il capestro — La stampa italiana stimoli in essi il sentimento dell'onore e della dignità, e presto, se le notizie d'oltremonte continuano favorevoli, vedrete, che cosa i Croati e gli Ungheresi faranno di Radetzki, di Welden, di Wimselca, e di simili sgherri !!!

— Da un'altra lettera di Trieste, in data dei 23, ricaviamo come un fatto positivamente che Giellakich è stato pienamente battuto e sconfitto dagli Ungaresi e da una sortita fatta dai Viennesi. —

(Nostro carteggio)

CASALE 28 ottobre. — Sono imminenti i giorni dell'annuale riapertura delle scuole e il nostro Collegio Convitto è tuttora stanza temporaria di circa tre mila soldati. — Che cosa intende di fare su tal proposito il Ministero? — Noi siamo certi che, quanto alle scuole, in uno o in un altro modo ci si vorrà provvedere, non difettandosi in questa città di edifici che possono aprirsi al regolare insegnamento delle diverse Classi. — Ma quanto al Convitto, affidato alle cure dei PP. Somaschi, uno dei principali, e più numerosi e riputati dello Stato, la cosa piglia ben diverso aspetto, e, tardando ancora a pensarci, ne nasceranno assai gravi sconci.

Tutti gli Allievi delle Classi superiori saranno costretti a dirigersi altrove: — deviate una volta, sarà impossibile il ravviarli alla destinazione di prima: facilissimo quindi il decadimento dell'Istituto: facilissima la cessazione di una viva sorgente di lavoro, d'industria, di prosperità ai cittadini della classe operaria. —

I Somaschi hanno presentemente nella vicina loro villa di Terruggia da ottanta Allievi delle scuole inferiori: ogni giorno arrivano al Rettore nuove domande, ma il sito non ne cape di più; e non si sa intanto che rispondere. — Noi chiamiamo su questo l'attenzione della Civica Amministrazione e del Ministero: noi vogliamo i Soldati, e li vogliamo bene alloggiati massime in questi giorni che la rigida stagione si avvanza; ma concentrando, per esempio, l'Orfanotrofio di San Giuseppe nel Monastero di San Bartolomeo, o meglio il Monastero in San Giuseppe, e utilizzando altri luoghi che o sono vuoti o si potrebbero agevolmente sgombrare, i nostri Soldati verrebbero con eguale e forse maggior comodo loro alloggiati; e sarebbe allontanato il rovinoso pericolo che minaccia uno dei più floridi ed utili Istituti di questa Città.

L'onorevole nostro Monsignor Vescovo ha, con sua Circolare dei 25 corrente fatto facoltà ai Chierici studenti di Teologia di rimanersi per ora nel seno delle loro famiglie, e studiare sotto la guida dei rispettivi loro Paroci, non potendosi precisare il tempo che si potrà riaprire il Seminario occupato presentemente dai Soldati.

FIRENZE. — Tre compagnie di linea hanno bastonato in Firenze il loro Stato Maggiore: e sono poi disertate con armi e bagagli, rifugiandosi a Livorno.

— La lista del Ministero Toscano non era peranco formata la sera dei 22. — Erano in predicazione Guerrazzi, Mazzoni, Carminati, Serristori e forse Torselli. — È noto che l'incarico di formare il Ministero è stato affidato al Professore Montanelli Governatore di Livorno.

SIENA. — Il Granduca ha allontanato da Firenze la sua Famiglia, che è giunta a Siena la sera di sabato 23 del corrente. — Il Gonfaloniere presentò il giorno dopo alla Granduchessa un indirizzo in cui con dignitoso linguaggio le fa sentire che la Famiglia Reale può passare tranquilla in Siena dove il tumulto e la discordia non alligneranno, perché vi provvede la Cittadina Milizia, perché veglia al mantenimento dell'ordine l'amore incorruttibile e risoluto del popolo intero.

(nostro carteggio)

CAGLIARI. — Col piroscalo qui approdato la mattina del 21 giunse aspettativissimo il nostro Intendente Generale Conte Di Boccand. (L'Indipend. Ital.)

GENOVA — 26 — In seguito dell'invito del sig. Paolo Fabrizi incaricato del Governo Siciliano, il Garibaldi partiva la sera del 24 alla volta di Sicilia. — Giunto a Livorno, dal voto generale di quel popolo, ci dicono fosse con effettiva violenza obbligato a rimanere, e ci assicurano, che dietro quel voto medesimo sta per essere eletto Generale in capo delle sue truppe.

I motivi poi della partenza di Garibaldi da Genova sono così ragionati dal Corriere Mercantile:

Il Generale Garibaldi richiesto dal nostro Governo o di ritrattare il suo noto Proclama, o almeno di fare

una implicita dichiarazione di principii sedendo nel nostro Parlamento, ha costantemente ricusato. — Poi fu lusingato dal Circolo Italiano a formare un corpo di volontari coi mezzi somministrati volontariamente dalla carità cittadina.

Questo progetto fu accolto dal Generale, ma non esisteva mai che allo stato di desiderio, perchè dopo due giorni parte degli inseriti nel detto Corpo, mancando i mezzi furono dalla Commissione di sussistenza del Circolo Italiano esortati a procacciarsela col lavoro manuale. In questo frattempo il Generale che nel suo pratico buon senso non intende secondare progetti impossibili accettò la proposizione dell'Incaricato Siciliano di recarsi in Sicilia a organizzarvi le bande insorgenti contro i Regii.

TORINO — Stante la nuova leva sulla Classe 1829 stata adottata dalla Camera dei Deputati, il Governo ha determinato di mandare in congedo illimitato coi primi giorni di novembre i Provinciali delle Classi 1812 e 1815.

Coloro però di tali militari, che, per l'avvicinarsi dell'inverno o per altra considerazione preferiscano di rimanere sotto le armi, ne hanno la facoltà.

— Ci affrettiamo a smentire l'asserzione inserita nel Messaggiere Torinese (23 corrente) per cui vorrebbe far credere che nell'imminente anno scolastico la Regia Università degli Studi di Torino, non sarà né aperta né chiusa, e verrà ommessa la solennità inaugurale: assicurando che non solo la Università suddetta, ma altresì gli Atenei di Genova e della Sardegna saranno a tempo debito aperti ed inaugurati gli studi secondo il consueto; locchè venne anzi già effettuato nella città di Cagliari. (Gazz. Piemont.)

— Ieri il Ministero fu moralmente battuto. — Da Bonina si è ritirato, vi subentra Alfonso LA MARCONIA giunto ieri a Torino. — All'altro Ministero ancora vacante (Agricoltura e Commercio) fu chiamato LUIGI TORELLI, l'Autore degli Opuscoli che vanno sotto il titolo dell'Anonimo Lombardo. — Forse domani vi sarà qualche altro rimpasto Ministeriale.

Pregati, inserivano l'articolo seguente, di cui lasciamo all'Autore la piena responsabilità.

Nella gazzetta del Popolo al numero 101, sotto la rubrica *Vignale*, venne inserito un articolo, sottoscritto D. Pepino Giuseppe, ingiurioso a due onorevoli Sacerdoti; D. Giuseppe Goria parroco di detto paese, e D. Vincenzo, fratello del parroco, e vice curato nella medesima parrocchia.

Sebbene le calunnie, ed il disprezzo con cui vengono costoro trattati in detto articolo non sieno capaci a diminuire la giusta stima ch'Essi godono presso ciascuno che li conosce, e specialmente presso la popolazione che reggono, ad eccezione d'alcuni pochi malevoli capo a' quali è l'attuale Sindaco; sebbene ancora conseci questi due Sacerdoti della rettitudine del loro operare, e forti nella coscienza d'aver pregiudicato a nessuno; anzi di sempre essersi adoperati al bene religioso, morale, e civile della popolazione cui presiedono; non ostante le sollecitazioni dei loro amici, non abbiano giudicato Eglino stessi riparar alla lor fama dall'autore dell'articolo si indegnamente lesa; tuttavia onde in nessuno possa nascer sospetto esservi ombra di verità nelle lanciate accuse, giustizia vuole, che da alcuno se ne renda palese la falsità loro, la loro insussistenza.

Permettete dunque, mio gentil don Pepino Giuseppe maestro di scuola, che vi chiegga: è forse perchè l'ottimo Parroco di Vignale si caldamente s'è interessato presso Monsignor Vescovo onde riabilitarvi alla Messa da cui eravate sospeso, come consta da lettera dello stesso 9 marzo 1848, che voi andate studiando contro il medesimo negare sepulture per amor di luero? Eh che la passione, non la sincerità v'indussero a siffattamente mentire. Non amor di luero, ma solo per adire al desiderio di un padre, permise detto Parroco venisse resa sepoltura al suo bimbo in Frassinello. E potreste voi chiamar avido di luero un Sacerdote, un Pastore, che, dopo aver consumata la vistosa sua tangente di asse paterno per la ricostruzione della casa parrocchiale inabitabile da prima da qualsiasi misero, per la ristorazione degli annessivi fondi lasciati pria pressochè incolti, per condurre a termine la costruzione del magnifico tempio di cui va superbo Vignale; nonchè negar sepoltura a poveri, ha data per più giorni generosa ospitalità al vostro Fratello, ed a Voi, che ingrato si sfacciatamente il calunniate?

Il Vice Curato poi, fratello del Parroco contro cui pure vomitaste il veleno delle vostre accuse, non per altro, se non perchè ogni suo studio ripone, ed ogni cura pel miglioramento ed adobbo del citato magnifico tempio, promovendo lotterie di piccoli oggetti, lo che ritornando a nessuno di danno, sono alla chiesa di vantaggio; perchè attesi i servizii resi alla popolazione coadiuvando assiduamente al suo dognissimo fratello, gli fu da Monsignor Vescovo, giusto estimatore dei meriti, conferito un beneficio di cui era ancor privo, e ciò senza danno della popolazione, in opposizione di quanto voi malignamente inventaste; oltre ad esser egli irreprensibile sacerdote, è ottimo cittadino, come quegli, che nel congresso della Camera di Agricoltura tenuto l'anno scorso in Casale, meritò il primo premio (medaglia d'argento) per la gratuita istruzione pubblica per molti anni da lui in Vignale esercitata; meglio impiegate voi, che degno seguace di coloro coi quali abitaste, andate rugginosamente suscitando discordie nel paese, sino a farvi sospendere da vostri superiori dalla celebrazione della messa.

E si è appunto nell'ultima sospensione incorsa che si devono rintracciare i motivi che v'indussero a dettare lo scurrile ed insultante vostro articolo. Voi che meritamente punito da' vostri superiori, invece di vergognarvi del vostro poco onesto procedere, metteste in deriso sulla pubblica piazza la lettera colla quale, in seguito a gravi reclami, venivate sospeso a divinis; voi che tentaste col favore del vostro mecenate compromettere la pace del paese; del qual fatto si sta ora da questo tribunale di appello istrucendo il processo; voi, di morale rilassata, di nessuna esemplarità nell'ecclesiastica condotta, voi... è bello tacere il rimanente; voi, dico, osate erigervi censore di coloro di cui avreste estrema necessità imitarne gli esempi? Eh! che il comun adagio non falla, che: — superbia annida, ove ignoranza ha culla. Il goffo e ributtante vostro articolo un bel saggio ci porse del vostro sapere. Che mai, per Dio, potranno di buono apprendere da voi quelle tenere menti, delle quali osaste offrirvi ad educatore? Invece di ammaestrar altri; invece di millantarvi d'intrinsichezza col monarca; invece di lacerar la fama altrui; invece di seminar discordie; invece di perpetuare le massime dei loiolesi coi quali avete dimora; apprendete prima voi stesso i grammaticali precetti, i principii di legge; apprendete i principii d'urbanità; e più d'ogni altra cosa i principii di evangelica morale, se vorrete godere di quella riputazione, che voi nei buoni invidiando tentate colle menzogne, colle calunnie lacerare.

G. BONELLI.

## GUARDIA NAZIONALE DI CASALE

Con ordine del giorno del 27 corrente si è determinato: 1.º Che a principiare dal 30 corrente mese gli esercizi si faranno separatamente da due compagnie in cadun giorno della settimana.

2.º Che però due volte al mese in giorno di venerdì si dovranno adunare tutti i militi della legione, d'ogni grado, per attendere agli esercizi distinti in tre classi, secondo la separazione che ne sarà stata fatta de' più o meno abili nelle rispettive Compagnie.

Che per conseguenza restano fissati i giorni seguenti

Lunedì 1.ª e 2.ª Compagnia	} Di caduna settimana alle ore tre pomeridiane precise.
Martedì 3.ª e 4.ª Id.	
Mercoledì 5.ª e 6.ª Id.	
Giovedì 7.ª ed 8.ª Id.	

Che i giorni di venerdì 10 e 24 novembre sono fissati in detto mese per la riunione di tutti i militi.

Infine che uno dei quattro giorni sopra indicati per caduna settimana essendo festivo, si intenderanno le due Compagnie chiamate pel venerdì della settimana medesima.

Si rinnova l'AVVISO che il CARROCCIO non dà alcun valore alle Lettere non munite della firma dello scrivente.

Il Redattore

MANTELLI PIETRO Gerente Segretario.

## INSERZIONE A PAGAMENTO

### CITTÀ DI CASALE.

### AVVISO

I sottoscritti Sindaci rendono noto ai loro concittadini che, stante il tenuissimo numero di Elettori Comunali, che finora risposero all'invito fatto col manifesto del 18 corrente mese, si continuerà a tenere aperta la lista sino a tutto il 5 del mese di novembre prossimo venturo onde inscrivervi quelli che saranno ancora per presentarsi.

Coll'opportunità credono conveniente di far presente agli Elettori compresi nella seconda categoria, di cui all'articolo 9 dell'analogo legge, i quali non tengono in questa città il loro domicilio d'origine, ma vi hanno fissata la loro permanenza che, intendendo di qui votare, devono giusto il disposto del successivo articolo 10 far risultare d'aver fatta la legale dichiarazione di tale fissazione di domicilio, e ciò mediante l'atto prescritta dall'articolo 68 del patrio Codice Civile.

Ricordano finalmente ai commercianti, fabbricatori, ed esercenti professioni od arti industriali o meccaniche, e tenenti per loro abitazione, botteghe ed officine un locale di un valore locativo di lire 500 e dei quali è cenno nel § 2.º di detto articolo 9.º che, per essere annoverati fra gli Elettori Comunali, devono giustificare di trovarsi inseriti nei registri del Tribunale di Commercio.

L'ufficio continuerà ad essere aperto dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane, e quanto prima sarà pubblicato l'elenco degli Elettori inseriti.

Casale dal Palazzo Civico il 28 di ottobre 1848.

I SINDACI

MARCHESE FASSATI - AVVOCATO DE-GIOVANNI

## IL CONCILIATORE TORINESE.

È un giornale che esce due volte la settimana, il martedì e il venerdì dalla tipografia Baricco e Arnaldi.

Il prezzo d'associazione e di 20 franchi all'anno franco sino ai contini. — Le associazioni si prendono da tutti gli uffizii postali.

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.